

Antico e Primitivo Rito Orientale di Misraïm e Memphis  
Sovrano Gran Santuario Adriatico

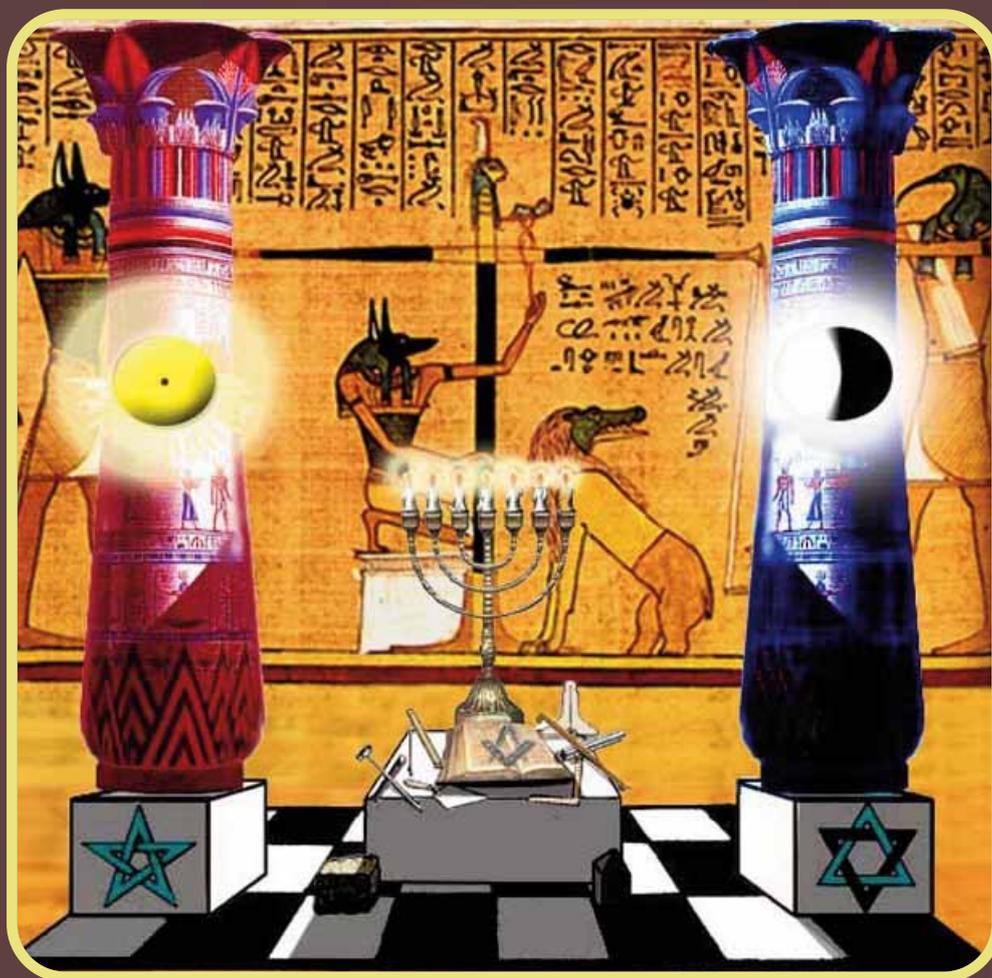


# Il Risveglio Iniziatico

Anno XXII

Gennaio 2010

N.1



La presente pubblicazione non è in vendita ed è riservata ai soli membri del Rito.

Stampato in proprio

Viene riportata anche in Internet, sul sito dell'Antico e Primitivo Rito Orientale di  
Misraïm e Memphis : [www.misraimmemphis.org](http://www.misraimmemphis.org)

# IL RISVEGLIO INIZIATICO



intuizioni della conoscenza e conoscenza delle intuizioni



## SOMMARIO

LA CHIAVE DELLA CONOSCENZA - S. . G. . H. . G. . - pag. 3

Saggi, dissertazioni, racconti, poesie fantastiche  
ed un pochino esoteriche

ENESAURIBILITA' DEL SIMBOLO - Bruno - pag. 4

ELEMENTI PUIFICATORI NELL'INIZIAZIONE  
DI UNA PROFANA - Cinzia - pag. 6

SIMBOLISMO DELL'INIZIAZIONE - Roberto - pag. 12

**Redazione**

*Direttore Responsabile: Renato Salvadeo - via Bacchiglione 20 - 48100 Ravenna*





# La Chiave della Conoscenza

*II S.·G.·H.·G.·*

**I**n una epoca infelice e piena di illusioni, quale è quella che noi stiamo attraversando, e che, speriamo, possa durare ancora soltanto per poco tempo, si aggrava sempre di più l'affermazione, meschina e prepotente, di adottare un'inesistente ed impossibile libertà individuale di natura materiale.

Soltanto pochi sanno che tale libertà non esiste nei confronti degli altri, ma esiste soltanto nella propria interiorità, esclusivamente, per la ricerca della vera e personale identità spirituale.

Per affermare ed agevolare tale ricerca, da secoli i pochi individui interessati si sono raggruppati in organizzazioni, che, attualmente, hanno il nome di "massoneria".

Purtroppo, anche tali organizzazioni, di tanto in tanto, risentono, in qualche modo, i sintomi della confusione generale.

L'essere umano viene sulla terra per conoscere Sé stesso, dopo avere ripulito e reintegrato le proprie energie, che lo spingono alla conoscenza della "verità" interiore. Questo ci insegna Cristo in quasi tutte le Sue manifestazioni.

La vera iniziazione è quella che spinge l'essere umano ad avvicinarsi sempre di più a Dio.

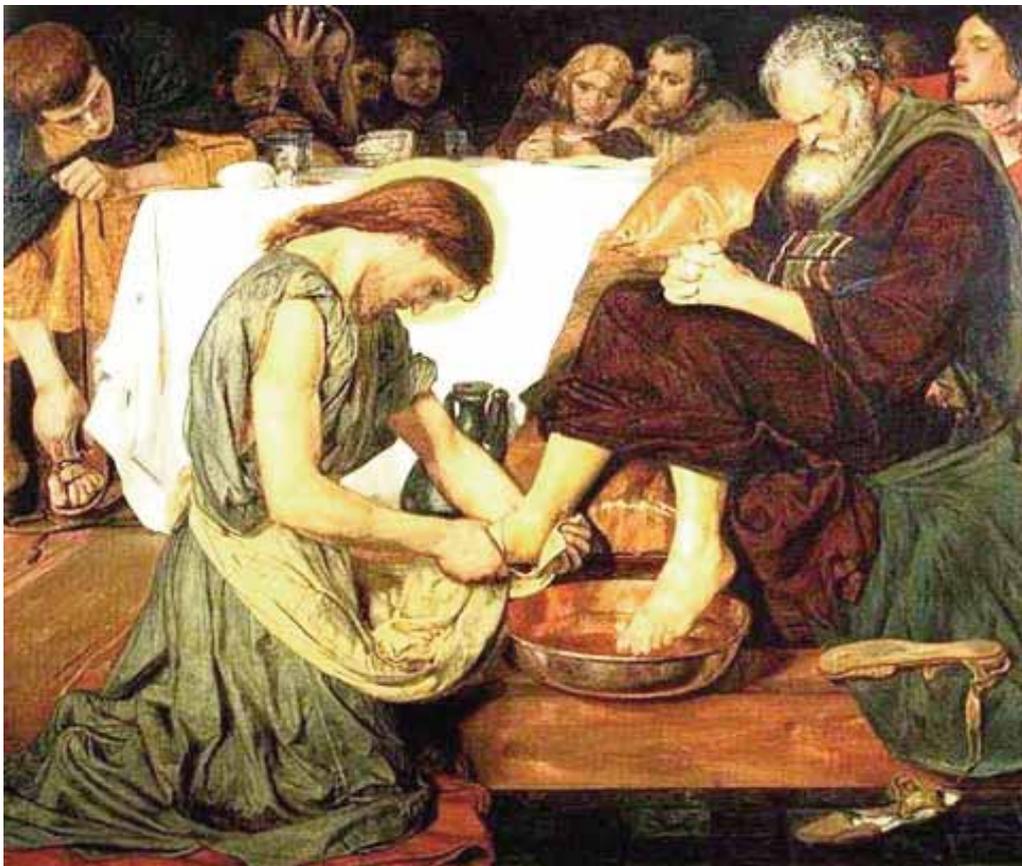
Dobbiamo metterci nelle mani di Dio, ma per fare ciò bisogna essere profondamente umili.

L'umiltà è l'unica chiave della conoscenza.

Se noi fossimo veramente umili, non soltanto conosceremmo noi stessi, ma saremmo anche in grado di aiutare gli altri, spingendoli a conoscere Sé stessi.

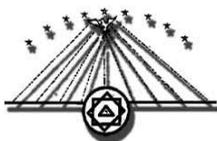
In ogni caso, sarà bene che ciascuno di noi, ogni giorno, in un momento di riposo materiale, anche prima di andare a dormire, si fermi in Sé stesso e preghi Dio di aiutarlo a conoscere la propria identità.

*II S.·G.·H.·G.·*



*Gesù lava i piedi a Pietro  
Ford Madox Brown, 1852-56*





**Saggi, dissertazioni,  
brevi racconti,  
poesie fantastiche  
ed anche  
un pochino esoteriche**

**I**nesauribilità del Simbolo

Bruno

*“Le parole fanno diventare finito l’infinito, i simboli conducono lo spirito del mondo finito alla sfera dell’essere infinito “. ( cfr Bachofen).*

La funzione simbolica è un fenomeno universale in cui lo spirito ha la capacità di offrire senso e unità alla molteplicità sensibile. Il Simbolo è l’espressione di una realtà atemporale, l’apparizione, nelle forme dateci dalla Natura e dalla storia, di qualcosa che non ha forma e non dipende dalla storia; irradiandosi verso molteplici direzioni, il simbolo si configura come generatore e promotore di vita.

Essendo il contenuto del simbolo eccessivo, rispetto al potere analitico dell’intelletto, quest’ultimo non può mai scandagliarlo fino in fondo, poiché il simbolo si

situa, per sua essenza, al di là di ogni adeguata espressione concettuale o verbale.

L’irraggiungibilità di un significato ultimo è la vita del simbolo. Infatti esso si mantiene vivo solo fino a quando alluda a un diverso ordine di realtà, senza mai scoprirlo nella sua pienezza.

La spiegazione totale produce un simbolo morto che sopravvive come segno. La spiegazione totale non è da intendersi come accesso al significato profondo, bensì come passaggio dall’atteggiamento simbolico all’atteggiamento razionale. Quando, ad esempio, il sole svanisce come oggetto di culto per diventare, nella scienza, una stella nana, esso muore come simbolo.

Il simbolo è la cifra di un mistero!

È l’aurea di ambiguità che avvolge il simbolo a far sì che esso assuma la forma di un’ipotesi scientifica, di una figura letteraria, di un enigmatico algoritmo algebrico, di un assunto teologico.



Simbolo della Trinacria  
Antica moneta





Il simbolo si dilata all'infinito nel tempo e nello spazio e in questo sforzo non gli basta dire molto, esso aspira a tutto, vuol misurare l'immenso, trasformare il fenomeno in Idea. Esso allude sempre a una realtà complessa talmente al di là di ogni espressione verbale che è quasi impossibile esprimerla in un solo colpo. Esso è una forza che unifica la coscienza e l'inconscio, il razionale e l'irrazionale, il passato e l'avvenire, coagulandoli nel presente.

I simboli non sono contenuti precostituiti della psiche, bensì unità funzionali che risultano da una interazione dinamica e che permettono l'interazione stessa. Cosicché si può dire che il simbolo ha una funzione espressiva, in quanto esprime sinteticamente gli opposti, ma ha anche una funzione impressiva. La capacità di determinare la sintesi fra la forma inferiore e quella superiore della psiche è il fondamento del simbolo.

Il simbolo della creazione ci dice che Dio, totalità infinita e inesauribile, ha distinto da sé il mondo, un mondo che al suo vertice è fatto a immagine di lui, e di conseguenza si è determinato.

Determinandosi è divenuto ente, l'Ente Supremo, senza cessare di essere quello che era. Il discorso su Dio si precisa come ermeneutica dei simboli.

Per l'Iniziato il simbolo deve assumere un'importanza capitale, configurandosi come veicolo di profondi significati, che non ha bisogno, come

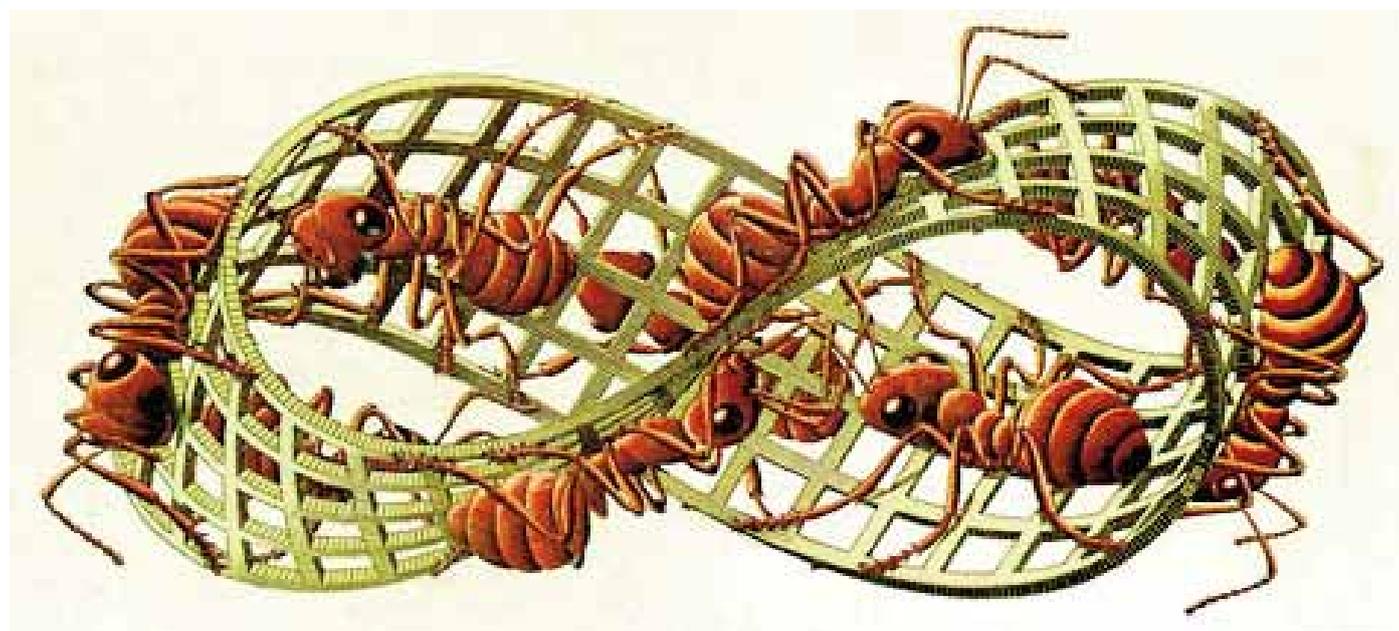
l'allegoria, del linguaggio, bensì soltanto della sua immediatezza.

*“ Soltanto uno straordinario impoverimento del simbolo ci ha permesso di far diventare gli dei come fattori psichici, cioè come archetipi dell'inconscio [.....]*

*Il cielo è diventato per noi un luogo deserto, un bel ricordo di cose che furono. Ma il nostro cuore brucia, e una segreta inquietudine rode le radici del nostro essere. “ ( C.G: Jung ).*

Il simbolo è la figura che proprio nella sua determinatezza esprime l'inesauribile. Il simbolo è dunque la manifestazione dell'inesauribile, cioè della libertà. E a ben vedere, ogni espressione della libertà è un simbolo, perché la sua determinatezza porta con sé l'alone di inesauribili possibilità.

**Bruno**



Striscia di Moebius II, C.M.Escher, xilografia, 1963





# E

## lementi purificatori

### nell'Iniziazione di una profana.

Cinzia

**T**eleuti (iniziazione) potrebbe significare anche predisporre morte, ma intesa questa come la chiusura di un ciclo che porta ad oltrepassare quella soglia, oltre la quale esiste la conoscenza sottile. Superando il confine che separa il profano dal sacro, l'iniziata entra in un piano diverso, passa da uno stato di vita ad uno stato spiritualmente superiore, uno stato dell' essere. In quest'ottica la morte iniziatica diventa ri-

nascita iniziatica, poiché contiene nella sua intrinseca natura psichica il rinnovamento dell' individuo.

E' morte solo nei confronti del mondo profano, in quanto superamento della condizione in cui tale mondo vincola e limita l'essere umano.

Questa iniziazione, secondo la Tradizione esoterica, tramandata e tramandabile, costituisce un sapere riservato ad una ristretta cerchia di eletti che hanno il compito di conservarlo nella sua interezza, di praticarlo e di trasmetterlo a chi se ne dimostra degno. E' la Santa Sophia, la sapienza eccelsa che consente all'uomo di risolvere l' enigma del proprio spirito, conoscere la propria origine ed il proprio destino, vincendo la paura della morte e della solitudine.

E' ancora la Scienza dello Spirito, poiché si propone di condurre l' uomo alla conoscenza della propria essenza e di quella del mondo.

Ermete trismegisto indica ai neofiti questa massima: *«O anima cieca, armati della fiaccola dei misteri e nella notte terrestre scoprirai l'altra te stessa, divina e luminosa, ed il tuo genio sarà la fiaccola che getta luce nelle tue esistenze passate e future »* e S. Quasimodo ci offre una completa e sintetica definizione con i suoi versi : *«Ognuno sta solo sul cuor della terra, trafitto da un raggio di sole, ed è subito sera »*

Infatti l' essere umano è solo sulla terra, chiuso nella morsa dei pesanti e pressanti problemi della vita profana. Per realizzarsi deve scoprire il suo raggio di sole che lo trafugge illuminandogli la via attraverso l'interiorizzazione dei problemi che lo conducono sulla via del perfezionamento; ed una volta scoperta quella via, si chiude il ciclo della vita profana e si apre quello della via iniziatica.

Il significato dell' iniziazione si riassume quindi nel concetto di una serie di pratiche e riti di contenuto mistico e misterico che permettono di rinascere dopo la morte simbolica.

I quattro elementi primordiali(terra, acqua, aria, fuoco) rappresentano i componenti simbolici fondamentali di una immaginazione volta ad assimilare il reale e per tale ragione essi sono alla base di molti processi iniziatici. Ben note sono le quattro prove alle quali Afrodite costringe Psiche, attraverso le quali la fanciulla viene condotta ad un più alto livello dell'essere, cui si innalzerà anche il narratore Apuleio che prima accenna e poi rivela la propria iniziazione isaiaca.



Quattro elementi -Pietr Von Avont, XVII sc.





Nel pensiero occidentale, greco-ebraico, o nella speculazione alchemica i quattro elementi si legano analogicamente a tutte le simbologie del numero quattro, come ad esempio: le 4 proprietà (freddo, umido, secco, caldo); i 4 temperamenti (melanconico, flemmatico, collerico, sanguigno); le 4 stagioni (autunno, inverno, primavera, estate); le 4 fasi del giorno (mattina, pomeriggio, sera, notte); le 4 età dell'uomo (infanzia, giovinezza, maturità, vecchiaia); le 4 fasi del processo alchemico; i 4 colori fondamentali; e così di seguito.

Nella filosofia dei presocratici i quattro elementi sono all'origine del mondo; in particolare, per Orfeo e Talete, l'Acqua è all'origine dell'universo.

I quattro elementi sono in relazione tra loro, cioè possono essere derivati l'uno dall'altro nella mobilità tipica del pensiero simbolico che procede per analogie.

Essi, oltre a costituire l'insieme degli elementi dell'universo, definiscono concettualmente i valori vibrazionali che determinano certe qualità di base della "sostanza" in se stessa, cioè della "struttura di supporto" di tutto ciò che è esistente.

Tali elementi, dunque, esprimono caratteristiche essenziali che conferiscono una certa qualità non solo alla materia propriamente detta, cioè alla sostanza corporea (il mondo della natura) ma anche alla "materia psichica", ossia quella che attiene al "sentimento" ed alla mente.

Gli studiosi di Simbologia e di Esoterismo ci insegnano che ogni "elemento" conferisce la sua natura qualitativa anche a certi segni zodiacali le cui energie si esprimono attraverso una diversa modalità funzionale, in un vero e proprio linguaggio astrologico. Fatta questa necessaria premessa tentiamo d'interpretare, i significati simbolici dei quattro elementi tradizionali implicati nella purificazione della profana durante l'Iniziazione.

Gli elementi "Terra" ed "Acqua" sono femminili perché di natura passiva, negativa, magnetica, centripeta, statica, ricettiva, interiorizzante. L'elemento "Terra" esprime la solidificazione, la concentrazione, lo stato di contrazione, resistenza, fissazione, determinazione, concretizzazione.

Il Gabinetto di Riflessione, entro il quale la profana viene temporaneamente lasciata, è analogicamente correlato alla terra, e col suo allestimento simbolico, induce l'inizianda alla più profonda riflessione sulla propria condizione profana, in preda alla completa cecità ed ai tormenti.

Ella è sollecitata a morire al mondo profano in cui vive e ad operare in se stessa una vera discesa nelle regioni infernali. Il Gabinetto di Riflessione rappresenta pertanto il "suicidio" metafisico della candidata che aspira all'Iniziazione ed alla nascita a nuova vita

In questo buio luogo si "perdono" le coordinate spazio-tempo, mentre si insinua e poi si radica nell'Io della profana la coscienza della propria limitata e mortale natura.

Con l'invito a visitare le viscere della terra, evidenziato su una parete unitamente ai simboli di cui è arredato, il G. di R. rappresenta un "pozzo" nelle profondità della terra, ed entrarvi rappresenta la discesa agli inferi.



L'UNIONE DELLA TERRA CON L'ACQUA - Pieter Paul Rubens, 1612-15





L'inizianda vi si immerge, penetra in esso sino al cuore delle cose per giungere a conoscere l'ultima essenza delle stesse: la sua discesa nella terra è la discesa nella profondità del proprio Io.

Gli oggetti che la candidata si trova innanzi richiamano la sua attenzione alle immutabili leggi della natura. E' costretta a meditare.

Questo è il momento del socratico "Nosce te ipsum": "Conosci te stesso", per essere migliore; le tenebre della profondità del pozzo e della profondità dell'Io sono certamente un ostacolo alla ricerca della Verità, ma solamente questo è il punto di partenza per giungere alla Luce.

"Conosci te stessa: conoscerai l'universo e Dio", ovvero :fruga nella tua coscienza, ricerca in te quel principio vitale che si sviluppa e si espande fino a superare i limiti della sua stessa corporeità, sino a trascendere la sua condizione fisica e materiale.

È come il seme che, sotterrato, deve putrefarsi per dare vita poi al germoglio.

E' l'opera al nero.

Simbolicamente in questo luogo la profana muore

per rinascere al canto del gallo, e diventerà così una "neo-nata", una "ri-creata", una "Neofita".

Con questo rito cancella dal proprio "corpo" non le imperfezioni ma i condizionamenti del mondo profano. Per dirla in altri termini, ella entra nel Gabinetto di Riflessione istintiva e ne esce ragionevole.

Iniziare, dunque, è in un certo qual modo far morire, provocare la morte come un'uscita cui segue un'entrata.

L'inizianda passa dal mondo profano a quello sacro, subisce una profonda trasformazione, diviene diversa, cambia di livello.

Non si può separare la morte dalla rinascita: ma fra la morte e la rinascita, fra il Gabinetto di Riflessione e la luce del Tempio, la "animula" della candidata dovrà superare altre prove; il contatto con le forze della terra le hanno aperto un processo di rigenerazione che continua e si completa attraverso gli altri elementi.

La prova subita nel Gabinetto di riflessione, per quanto simbolica è, se ben interiorizzata, capace di provocare mutamenti sul piano sottile, tanto che

Plutarco afferma: « L'anima al momento della morte prova la stessa impressione di coloro che sono iniziati ai grandi misteri».

Compiuto il primo viaggio simbolico attraverso la Terra la profana è introdotta nel Tempio dove affronterà la prova dell'acqua.

L'elemento "Acqua" esprime il rilassamento, la dissoluzione, lo stato di ricettività, di tranquillità, disponibilità, sensibilità.

I significati simbolici dell'acqua possono essere ricondotti a tre temi dominanti: "fonte di vita", "mezzo di purificazione" e "principio di rigenerazione".

L'acqua è il primo mezzo di purificazione: essa, come acqua viva, acqua di vita, purifica, guarisce, ringiovanisce; introduce all'eternità, fa accedere ad un altro stato, a quello di uomo nuovo.

Il filosofo greco Talete sosteneva che l'acqua fosse il "principio" di tutte le cose.

L'acqua è l'elemento che è il più presente nella speculazione simbolica; poiché esso, più degli altri, si carica di significazioni cosmiche.

Esso è, per meglio dire, elemento cosmogonico per eccellenza: è principio di vita



Orfeo ed Euridice, Frederic Leighton - 1864





che penetra tutte le cose della natura. La materia vivente iniziò dall'acqua la sua avventura nel nostro pianeta; nel liquido amniotico vive l'uomo la sua formazione iniziale; l'acqua costituisce la quasi totalità della materia vivente. Logico quindi che, a monte anche del pensiero razionale, già nell'albeggiare del pensiero simbolico l'uomo percepisse, per immediata intuizione, la fondamentale importanza dell'acqua nel ciclo vitale.

Nel pensiero mitico, le cosmogonie pongono le acque al principio e alla fine di avvenimenti di portata cosmica; il Diluvio segna la morte-rinascita dell'umanità, evitandone la decadenza a forme sub-umane a causa dei peccati.

Questa doppia valenza è espressa dal rituale del Battesimo e dal significato rigeneratore del bagno corporeo: i simulacri di Afrodite, Hera, Athena, Cibele, venivano annualmente immersi nell'acqua, come pure, ad esempio, non va sottovalutato il rito battesimale plurimo che normalmente si effettua durante i convegni più significativi di alcune pratiche religiose, tuttoggi praticate.

L'acqua è vita anche in senso spirituale: è stato detto che chi beve l'acqua di Cristo non avrà mai sete. Per Tertulliano l'acqua era la sede dello spirito divino.

Ritornando alla cerimonia di Iniziazione alla profana viene presentata dell'acqua che da dolce diventa amara. Simbolo "dell'amarezza e dei rimorsi se lo spergiuro dovesse sfiorare le labbra" della candidata

Gli elementi "Aria" e "Fuoco" sono maschili perché di natura attiva, positiva, elettrica, centrifuga, dinamica, espansiva, esteriorizzante.

L'elemento "Aria" esprime la fluidità leggera e l'espansione; lo stato di mobilità, di diffusione. La sua azione è di intermediazione, di collegamento, di scambio. L'aria come l'acqua è elemento di vita e di rigenerazione.

Il viaggio attraverso l'aria rappresenta un ulteriore e più alto grado di purificazione. L'elemento aria è simbolicamente associato al vento, al soffio e rappresenta il mondo intermediario fra la terra ed il cielo, è il respiro necessario alla sopravvivenza degli esseri, è quindi simbolo di "spiritualizzazione."

L'Eterno creò l'uomo con tre soffi, facendo una cosa "perfetta".

Per la donna estratta dalla costola di Adamo basta un soffio per infondere vita e spirito.

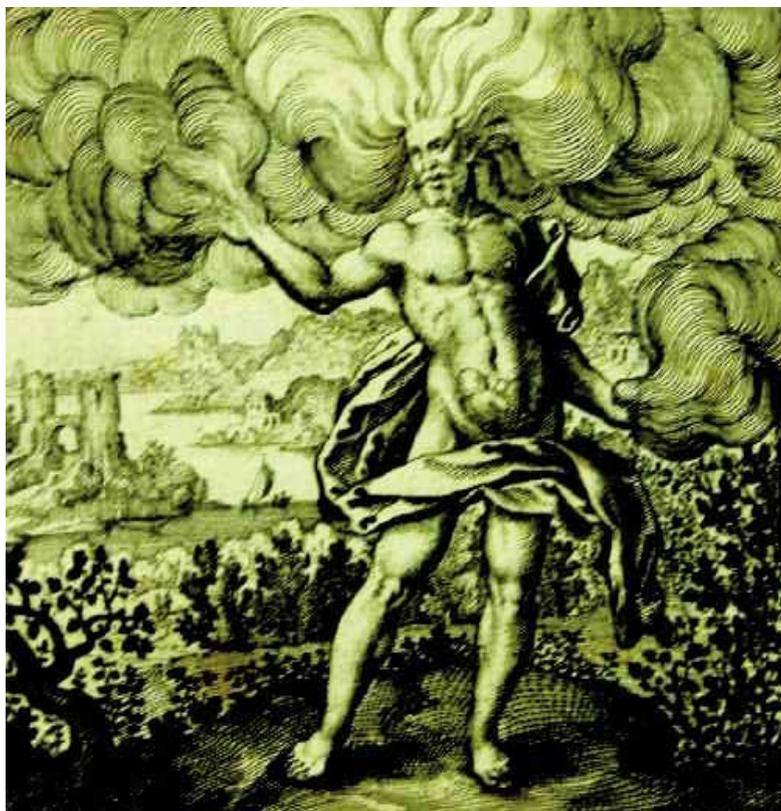
Una volta superata la prova dell'acqua e dell'aria che la hanno purificata interiormente, la neofita non può tornare più indietro: è troppo tardi.

La sua accettazione cosciente è stata una manifestazione della propria volontà interiore, tesa a liberarsi da ogni meschinità ed inferiorità terrena. Compiuto il "viaggio" dell'aria la profana affronta pienamente cosciente il quarto momento, ma solo dopo la purificazione attraverso il fuoco.

L'elemento "Fuoco" esprime la forza ascensionale, lo stato d'incandescenza, di animazione, la sua azione è dominatrice, trasformatrice.

Esso si manifesta nella vitalità rigeneratrice e liberatrice, nella volontà, nello slancio, nell'irruenza impetuosa.

La neofita si è ormai spogliata del proprio orgoglio e delle passioni profane, il suo Io è a nudo, come la Regina di Saba davanti a Salomone, rivestita da un abito da penitente.



L'elemento aria in alchimia, ritratto nell'*Atalanta fugiens* di Michael Maier (1618).





Allo stesso modo il suo abito, purificato sul fuoco sacro le permetterà di vivere secondo le leggi della massoneria e d'incamminarsi verso la propria rigenerazione.

Questo momento dunque opera sulla Neofita, la purificazione con conseguente trasmutazione, rigenerandola nel senso interpretativo del motto: *"Igni Natura Renovatur Integra"*.

Ossia: *"La Natura è Rigenerata Integralmente dal Fuoco"*.

Il che indica che la manifestazione completa interamente il suo ciclo esistenziale per mezzo del fuoco divino che è amore armonizzato ed integrante.

Ognuna può credere e seguire quella formula iniziatica a lei più congeniale o quella che la sua fede e la sua mente gli dettano, ma che tuttavia non potrà giammai discostarsi o essere in contrasto con la naturale e più significativa espressione dianzi accennata, poiché la sorella massone vuole vedere rinnovato il mondo con il fuoco della fede massonica.

È evidente che il fuoco iniziatico non uccide, ma quale elemento animatore vivifica e dispensa il calore operativo dell'Amore.

Infatti affinché l'Iniziazione possa operare la sua influenza sull'animo della Neofita è necessario

che il suo cuore arda di generosità e di amore, investendo interrottamente la sua personalità.

Perché ciò avvenga è necessario amare ogni cosa dell'universo, con un fervore così intenso da far sì che l'individuo entri in vibrazione con il suo Creatore.

Affinché l'uomo possa essere effettivamente preso dal Fuoco Sacro, necessita che esso si divinizzi, volendo ed amando come Dio.

Ciò premesso appare evidente come questa fase dell'Iniziazione massonica, così come tutte le altre nella loro semplicità simbolica, sintetizzi sul piano esoterico i più grandi misteri della Tradizione iniziatica.

L'apparenza distruttrice del fuoco comporta un aspetto negativo che implica una funzione diabolica, ma col fuoco avviene anche la definitiva trasmutazione alchemica del metallo in oro, in altri termini il definitivo conseguimento dell'immortalità nel crogiolo interiore.

Nel consueto rovesciamento del simbolo si ritrova, contrapposto all'azione distruttrice, l'aspetto positivo: il fuoco in quanto brucia e consuma è simbolo di purificazione e di rigenerazione, ma rispetto all'acqua rappresenta in più la purificazione nella forma maggiormente spirituale, attraverso la luce viva che da esso emana: quella luce che la candi-

data, non più profana, riceverà all'interno del Tempio

Da quanto esposto, appare chiara l'importanza che assume, per la Neofita, quella simbolica cerimonia che conclude la ritualità dell'Iniziazione attraverso la *"prova del fuoco"*.

Sta proprio nella capacità *"animica"* dell'inizianda rivivere nella sua interiorità questo momento magico, assimilarlo ed infine comprenderne tutto il meraviglioso significato, che nel corso del Lavoro muratorio, al quale si sottoporrà in futuro, potrà rendere operante ciò che appare come una semplice simbolica ritualità.



*I quattro elementi nel concerto campestre - Tiziano, XVI sc.*

Cinzia





# SIMBOLISMO

## DELL' INIZIAZIONE

Roberto

**L'**Iniziazione di cui tanto si parla e sulla quale sono stati scritti trattati enciclopedici e non solo.... l'Iniziazione attorno alla quale sono nate, nel corso dei tempi, vere e proprie Università, con corollario di accademici, filosofi, filologi, esegeti della "lettera" e della "parola".... l'Iniziazione che ha lasciato traccia in centinaia di migliaia di libri e di testi sacri..... l'Iniziazione comune a tutte le civiltà apparse e poi scomparse.....l'Iniziazione che, nonostante gli sforzi di coloro che hanno tentato, sia in buona che in cattiva fede, di trasmetterla agli altri è stata, è, e sempre rimarrà un Mistero di natura esclusivamente individuale.

Inutili e vane le fatiche di quanti vorrebbero ridurla ad una pura e semplice serie di operazioni matematiche, ad una progressione di formule magiche attraverso le quali, quasi sempre, si finisce con ottenere l'effetto contrario di quello sperato e cioè che invece di dominare ci si ritrova ad essere dominati da oscure e pericolose entità demoniache. Chi non impara a conoscere sé stesso, nella Iniziazione, è destinato al fallimento e quando diciamo questo intendiamo "chi non impara l'Arte ed il meto-

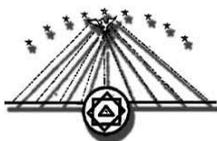
do codificati nell'acrostico  
V.I.T.R.I.O.L."

Entrare in noi stessi, chiuderci in noi stessi, osservare con occhio vigile, attento e perseverante tutte le negligenze personali, caratteriali, tutti gli impulsi che inibiscono la nostra vera intelligenza spirituale, l'orgoglio spesso contraffatto e contrabbandato per dignità, l'ipocrisia ed il buonismo confusi con l'umiltà, la vigliaccheria ed il servilismo prendere il posto del coraggio, l'arroganza, l'aggressività inutile e dannosa, il *pre-giudizio*, ovvero quella maledetta frenesia che ci spinge spessissimo a credere di avere capito tutto e subito, l'Onore dimenticato e confuso anch'esso col disonore perché senza Dio tutto diventa lecito.... le paure inutili, le gelosie, le invidie di contro all'ammirazione, le adulazioni di contro al rispetto ed alla stima sincera, il relativismo del piano mentale che tenta di giustificare ogni genere di errore, la volontà di potenza che tutto calpesta perché "il fine giustifica i mezzi", e ancora la vanità, il volere apparire ciò che non si è nella realtà, la bugia, l'avidità, l'indifferenza ai nostri difetti, l'insipienza, la pigrizia, la litigiosità, la prepotenza, l'impazienza, la golosità, l'incapacità di stare anche solo qualche minuto in silenzio per "ascoltare" dentro noi stessi.....



*Ercole si trova a dover scegliere tra il Vizio e la Virtù  
Pompeo Batoni  
1753 circa*





Potremmo proseguire all'infinito nell'elenco, poiché le teste del mostro si rinnovano continuamente in guisa di "legioni", ma se non ci convinciamo che tutti questi difetti rappresentano la prima barriera che ci separa dalla Conoscenza del piano spirituale interiore, allora non riusciremo ad avanzare di un solo passo lungo la Via della Realizzazione e della Reintegrazione Spirituale. Prima regola: *Visita Interiora Tua* (dove *Tua* sta per *Terrae*) *Rectificando Invenies Occultum Lapidem*. Visitare il nostro lato oscuro, il deserto delle nostre passioni e dei nostri vizi, il nostro



"aldilà infernale" interiore ed individuale, la nostra Ombra, il nostro Khaibit, dimora di energie cosmiche distruttive e disgregative, con la ferma Volontà di perseguirne la Rettificazione (la dissoluzione non è possibile su questo piano della manifestazione) attraverso l'unico strumento capace di coadiuvarci in questa impresa: la Squadra. Come la Croce di Cristo dissolve, semplicemente alla sua vista, tutti i fantasmi, gli esseri e le creature infernali, così parimenti opera la Squadra, che della Croce è parte e matrice. Tali strumenti, con i loro angoli retti, riportano l'Ordine e l'Armonia laddove essi erano perduti, ripristinando l'equilibrio originario. "Ordo ab Chaos" recita un famoso motto esoterico. Conoscere il Potere della Squadra significa, da un punto di vista esoterico-tradizionale, identificarsi ad essa. Conoscere vale *cum-prendere*, fare proprio, prendere in sé. Tradotto e semplificato ulteriormente significa immedesimarsi nell'oggetto che desideriamo conoscere, calarsi completamente nella sua dimensione di forza ed energia... e siccome dentro di noi c'è il Tutto (e quindi nello specifico anche la Squadra) dobbiamo far sì che essa si risvegli dal di dentro, per analogia e similmente. (Da tale concetto si evince pure, per logica conseguenza, che il vero significato di Maestro, nella Tradizione, è legato all'idea che esso dimora, latente, dentro ognuno di noi, nella propria coscienza. Dopodiché esistono, a supporto, le Scuole Iniziatiche e i Riti, i quali, ciascuno attraverso il proprio metodo ed i propri Maestri Spirituali esteriori, si limitano a "sollecitare" il "Risveglio" nei discepoli e negli Adepti del "Maestro interiore". Per lo stesso motivo la Verità non può passare da un iniziato all'altro ma deve necessariamente accendersi da Sé in Sè). Dal punto di vista della Mentalità Tradizionale non ci si inventa nulla, semplicemente si "ritrova", si "risveglia" ciò che è sempre stato dentro di noi. Tant'è che il verbo inventare deriva dal latino *invenire* (*re-invenire*) e sta per l'appunto a significare "ritrovare". L'Oro, dicevano i maestri alchimisti, si fa con l'Oro, e quando cominciavano l'Opera di trasmutazione dall'ultimo metallo, il più pesante, il più greve e cioè il Piombo, essi sapevano perfettamente che al suo interno vi era una piccolissima e quasi invisibile particella di Oro.....



*La Virtù soggioga il Vizio - Giambologna, 1565*

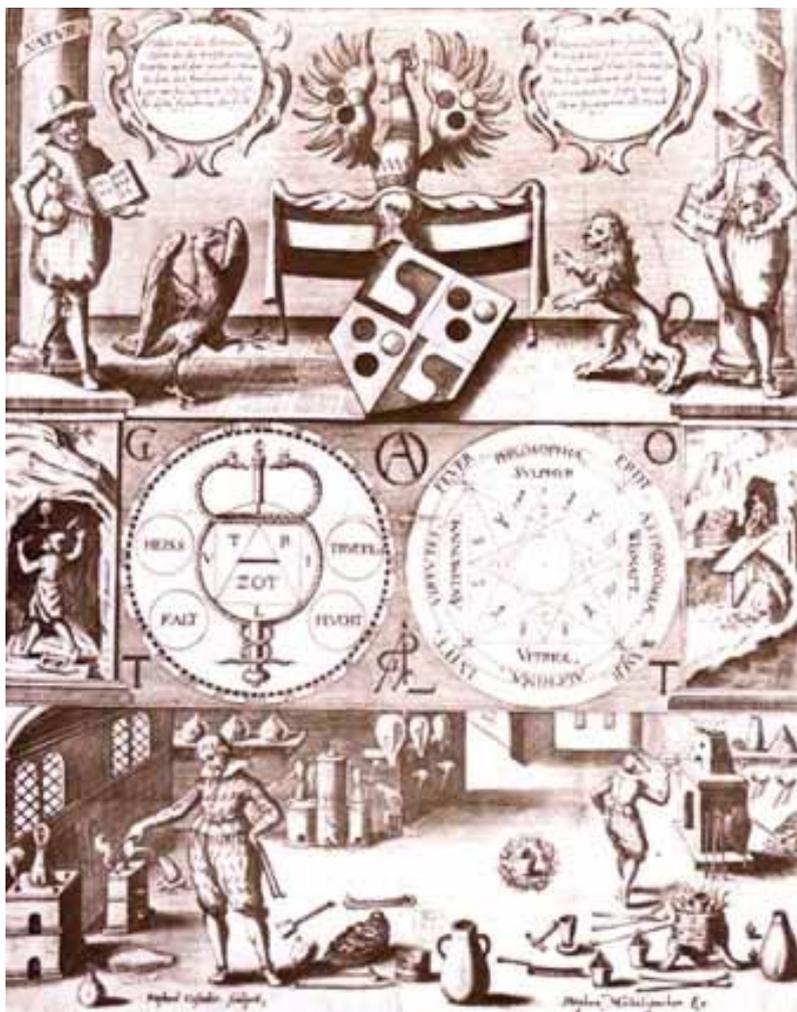




Con la Squadra tra le mani ma soprattutto con la Squadra dentro al Cuore sconfiggeremo i nemici, dissolveremo le ombre, rettificheremo i nostri vizi e le nostre passioni e, con un po' di fortuna e di aiuto da parte del Supremo Artefice dei Mondi, giungeremo a raccogliere nella parte più profonda della nostra "miniera interiore" quella delicatissima e profumatissima rosa rossa, quella piccola scintilla, quella preziosissima Pietra Occulta con la quale ripartire e risalire lungo la Colonna vertebrale spirituale del nostro Essere. E' curioso notare come la Tradizione, un po' ovunque, concordi nel posizionare questo immenso tesoro nelle profondità più oscure e buie dell'Essere, a testimonianza del fatto che non esiste luogo o dimora, in ogni piano della manifestazione, dove non sia presente una "Scintilla", un "Fuoco", un "Sole"..... immagine della perpetua ed eterna presenza di Dio in tutte le cose. Fatto questo, di per sé rassicurante, rincuorante e incoraggiante e che deve sorreggerci sempre nei momenti di dubbio e di crisi che inevitabilmente si presenteranno a noi. Anche nell'al di là si dedicano culti, inni e preghiere al Sole!

Contestualmente alla Squadra, al risveglio delle sue energie intese quali forze legate al ripristino delle Leggi d'Ordine e d'Armonia, è importante sottolineare la simultanea presa di consapevolezza e coscienza di ciò che in fondo siamo nel piano della Manifestazione generale, ovvero l'imprescindibile sensazione di avere grandi possibilità spirituali ma contemporaneamente anche la sensazione di enorme pochezza dovuta alle Leggi di gravità e di necessità che ci condizionano e perciò, in sintesi, sentire crescere dentro di sé l'Umiltà quale "CONDITIO SINE QUA NON" per ogni passo successivo lungo la strada della Conoscenza interiore. Siamo esseri fatti di Spirito e di Materia ma soprattutto quest'ultima, molto più spesso e volentieri, prevale nettamente sul primo. L'Umiltà è uno stato di coscienza e di consapevolezza dei propri limiti, è lo stato di necessità legato alle Leggi del quaternario inferiore, alla legge biologica dei mutamenti, altrimenti chiamata morte, alla quale non

possiamo sottrarci e che ci rende simili in tutto o quasi a quelle bestie che spesso ingiustamente riteniamo inferiori a noi. L'Umiltà ci porta a considerare i nostri rapporti con tutto ciò che ci circonda in maniera nuova, a sentire le sofferenze degli altri come nostre, così come a volte anche le gioie, a percepirci come piccola parte dell'Uno il Tutto, come piccole cellule di un immenso organismo, piccolissime scintille nel centro dell'Eternità. L'Iniziazione è quindi vera e reale se si fonda sull'esperienza preliminare del quaternario, dei suoi elementi costitutivi, sul Silenzio-Umiltà quale atteggiamento condizionante di tutto l'iter successivo, ma soprattutto quando si comprende che Essa nasce, cresce e si svolge per intero dentro ognuno di noi, mai al di fuori.



Speculum Artis et Naturae, prima tavola, L'aquila e il leone, il volatile e il fisso, la prima e l'ultima materia





La sua Azione è univocamente diretta dentro ognuno di noi, nella nostra carne, nella nostra Anima, nel nostro Spirito. Fare l'Atanor perciò non significa, da un punto di vista superiore, creare oggettivamente un luogo fisico di preghiera e meditazione (per quanto a volte utile e necessario), bensì crearsi uno stato mentale di assoluta

tranquillità e serenità, scacciando uno dopo l'altro ogni genere di pensieri, al fine di permetterci un contatto interiore col Supremo Artefice Dei Mondi. Potrà allora essere un suono, una parola, un colore, una luce accecante...sarà comunque un "secretum", un "segno" tangibile, seppur "incomunicabile", della presenza divina in noi.



Sacerdotessa di Iside - (Apuleio, Metamorfosi XI, 5)

**Roberto**

*"E venne finalmente il giorno destinato alla consacrazione: il sole volgeva al tramonto e dava luogo alla sera quando da ogni parte cominciò ad adunarsi una gran folla che secondo l'antico rito religioso veniva a rendermi omaggio recandomi molti doni. Allontanati tutti i profani il sacerdote mi fece indossare una sopravveste nuova di lino e presomi per mano mi condusse all'interno del santuario.*

*Forse, curioso lettore, tu sarai in ansia e vorrai sapere che cosa in seguito fu detto e fu fatto ed io volentieri te lo direi se mi fosse lecito e tu lo sapresti se ti fosse lecito sentirlo; ma lingua e orecchie peccherebbero entrambe di temeraria curiosità. Tuttavia non voglio tenerti a lungo sospeso in un desiderio che è forse pio zelo. Perciò ascolta e credi perché ti dico la verità: Raggiunsi i confini della morte, varcai le soglie di Proserpina, rivissi tutti gli stadi dell'essere, vidi nella notte il sole brillare di candida luce, giunsi al cospetto degli dei inferni e di quelli del cielo, li adorai da vicino.*

*Ecco, ti ho detto, ma tu che hai udito ancora non sai, perché è giusto che così sia.*

*Perciò ora ti riferirò soltanto quello che può essere rivelato a mente umana senza commettere sacrilegio."*

Dal Libro XI° di APULEIO "l'Asino d'Oro o Le Metamorfosi".



# IL RISVEGLIO INIZIATICO



intuizioni della conoscenza e conoscenza delle intuizioni

Tutti i racconti, i saggi, le poesie, i disegni che le Sorelle ed i Fratelli vorranno proporre, potranno essere inviati a:

Renato Salvadeo - via Bacchiglione 20 - 48121 Ravenna  
e-mail : [renato.salvadeo@tin.it](mailto:renato.salvadeo@tin.it)

Chi preferisca ricevere questa pubblicazione anche per posta elettronica (oppure in alternativa al supporto cartaceo, tramite la consueta spedizione postale) può richiederlo, inviando un semplice messaggio all'indirizzo e-mail < [renato.salvadeo@tin.it](mailto:renato.salvadeo@tin.it) > specificando:

1. l'indirizzo o gli indirizzi a cui dovremo inviare il tutto (se sino ad oggi non vi è arrivato nulla per e-mail, è possibile che gli indirizzi in nostro possesso non siano esatti; è opportuno che ci trasmettiate quelli corretti).

**E' importante ricordare, comunque, che si può "scaricare" la copia della nostra pubblicazione, direttamente dal Sito ([www.misraimmemphis.org](http://www.misraimmemphis.org)), in formato PDF**



